

150. RECENSIONE A: ALBERTO GIOVANNI BIUSO, CHRONOS. SCRITTI DI STORIA DELLA FILOSOFIA, MIMESIS, MILANO-UDINE 2023, PP. 411. (SARAH DIERNA)

Nel mondo greco il tempo, come l'essere, si dice in molti modi: *aion*, come eternità che non indica però un immobilismo fuori dal tempo bensì il permanere dell'essere nell'impermanenza delle parti in cui si eventua; *kaïros*, come attimo, grazia e pienezza dell'adesso; *chronos*, infine, come tempo che diviene secondo il prima e il poi e in questo fluire fa sì che ad alcuni enti se ne sostituiscano altri.

È questo terzo significato che dà forma e movimento all'ultimo libro di Alberto Giovanni Biuso: *Chronos. Scritti di storia della filosofia*. Il testo segue infatti un andamento storico-filosofico dai pensatori delle origini fino alle metafisiche contemporanee raccogliendo i saggi che l'autore ha pubblicato soprattutto negli ultimi vent'anni e adesso qui riproposti secondo un particolare criterio teorico ed ermeneutico a cui si può applicare la formula che Giovanni Gentile utilizza per descrivere la filosofia come *storia* e come *sistema*.

Come *storia* il libro si articola in sei parti, a ciascuna delle quali corrisponde un periodo storico determinato o uno specifico pensatore nonché la trattazione ordinata e rigorosa delle sue opere; come *sistema* *Chronos* è, sì, una storia della filosofia ma «nell'atto del filosofare» e cioè non «scolastica completezza enciclopedica delle sue parti» ma «logica sistematicità dei concetti in cui essa si realizza» (G. Gentile, *Teoria generale dello spirito come atto puro*, in Id., *L'attualismo*, Bompiani, Milano 2014, p. 267). Si tratta, come chiarisce nella *nota al testo* l'autore, di «presentare non una collezione di saggi ma un percorso nella storia della filosofia volto a mostrare la perennità delle questioni metafisiche [...] e la loro fecondità per il presente e per il futuro» (p. 409). Le questioni sono quelle che riguardano l'essere, la verità e il tempo, il percorso ermeneutico è quello che procedendo da Eschilo a Nietzsche, da Plotino a Severino, da Leopardi a Mazzarella, da Machiavelli a Heidegger, dalla metafisica greca a quelle contemporanee, attraverso *metafisiche analitiche* e *plurali*, mostra e conferma prima di tutto e al di là di tutto la *necessità* e la *perennità* della *metafisica* – così Biuso intitola gli ultimi due paragrafi del saggio conclusivo, che possono fungere da premessa e conclusione dell'intero libro – non come dimenticanza della differenza ontologica, non come fatto linguistico, non come mera rappresentazione di ciò che appare, non come discorso sull'ente, ma come «domandare che cerca le ragioni perenni del contingente» e in questo domandare e cercare comprende «l'ininterrotto eventuarsi in cui mondo, materia e umanità consistono» (p. 386).

Mondo, materia e umanità nella teoresi di Biuso consistono di tempo. Sono tempo. Se allora la metafisica, per parafrasare Armstrong, è tornata a essere un sapere rispettabile, lo è diventata non però alla maniera neo-eleatica descritta da Severino che osserva nell'Occidente – iniziato con i Greci – la stagione del tramonto e del nichilismo del pensare l'essere, bensì proprio alla maniera dei Greci, per i quali enti, eventi e processi si inseriscono nella trama del divenire e per questo vengono ad esistenza, durano un poco e poi appaiono e sparisce degli eterni. Dove tutto è eterno, il tempo, alla maniera di Plotino prima e di Agostino poi, diventa *distensio animi*, uno strumento della mente incapace di cogliere tutta insieme la perfezione dell'essere eterno nella sua identità e che per questo introduce la differenza.

In questo modo, mentre per Severino – e, sia pur in modo diverso, per Plotino – il tempo «è l'essenza stessa dell'alienazione. E l'essenza dell'alienazione è l'alienazione essenziale" [...]. È l'alienazione che, ancora una volta, separando l'ente dal suo essere lo precipita nel nulla, alienandogli appunto la sua vera natura che è eterna» (p. 351), per Biuso il tempo è questa differenza, è ciò che separa l'ente dall'essere per sostanziarlo e non per precipitarlo nel nulla e la metafisica è la comprensione di tutto questo, e cioè della trama temporale che intesse gli enti ma che agli enti non si riduce. Certo, il tempo è anche *coscienza del tempo*, come impressione originaria, ritenzione e protensione, ma non come suo strumento bensì come sua dinamica, struttura e possibilità.

Nella *metafisica dell'identico* di Plotino e di Severino c'è tuttavia una metafora che descrive anche la *metafisica della differenza* dell'autore. Questa è la metafora della luce. Per il filosofo neoplatonico il concetto di emanazione può infatti accostarsi al meccanismo di rifrazione della luce per cui l'Uno/Esere è la luce e l'irradiazione, «la dinamica ontologica più profonda e universale», la quale fa sì che «le potenze derivate dall'Essere superiore sono differenti e diventano inferiori e più oscure, come una luce che, emanando da un'altra luce si affievolisce» (p. 97).

Anche il filosofo neoeleatico, a proposito dell'ontologia heideggeriana, da lui pienamente iscritta nella stagione nichilistica occidentale, parla di «luce dell'essere» mediante la quale soltanto si può cogliere l'orizzonte del sacro. Esattamente questa è la dinamica di identità e differenza che accompagna il percorso teorico di Biuso: «L'essere non è un ente, l'essere è l'ogni volta ripetuto venire alla luce della dinamica di identità e differenza che è il tempo, il quale consiste nell'identità della linea generata dagli eventi e nella differenza degli eventi generati. Come la luce si rende visibile negli enti che illumina, così l'essere si rende pensabile nella dellimitazione spaziotemporale dell'istante-qui» (p. 211).

Proprio perché «per Heidegger l'essere è il tempo» mentre «per Severino il tempo è nell'essere come sua eterna e insieme effimera parvenza» (p. 351); proprio perché per quest'ultimo il divenire nasce con i Greci, tanto a Heidegger quanto ai pensatori delle origini *Chronos* dedica rispettivamente due delle sei sezioni che compongono l'intero libro, a conferma della *metafisica temporale, ontologica e immanente* del suo autore.

In Biuso il tempo è l'altro nome dell'essere. Dire *tempo* e *materia* equivale infatti a dire *tempo* è *materia*, non come appiattimento dell'essere agli enti, bensì come suo fondamento – per usare un'espressione di Fava – "indisponibile", non perché posto in un qualsiasi "Altrove", bensì perché è dell'essere il suo svelarsi nascondendosi (*physis kryptesthai philei*): «La *physis* si apre, si dispiega e si squaderna nell'apparenza, la quale è quindi la sostanza stessa di cui la realtà è fatta. L'apparenza non è il contrario dell'essere ma è il modo in cui l'essere si rende visibile ed è» (p. 210).

L'indisponibilità, tuttavia, non è soltanto dell'essere bensì anche dell'ente che sull'essere si interroga, il quale ha obliato la differenza ontologica perdendo così di vista la propria dimora (*Heimat*), il «luogo nel quale una volta l'umano abitava e che però ha perduto diventando *Unheimlichste*, il più inquieto degli enti perché il più lontano dalla propria origine, da lui perduta» e verso la quale ora «nutre una costante nostalgia» (p. 213). Anche tale perdita ha contribuito alla festa antropocentrica che ha portato una parte dell'intero a sentirsi privilegiata sulle altre, a definirsi *sapiens* perché capace di "cultura", non considerando però che la cultura – come si legge nelle pagine dedicate a Machiavelli, Gehlen e Mazzarella – è il modo di essere (natura) dell'animalità umana il cui tentativo di esistere ancora e sempre sta avendo come esito l'anticipazione della sua comunque inevitabile distruzione.

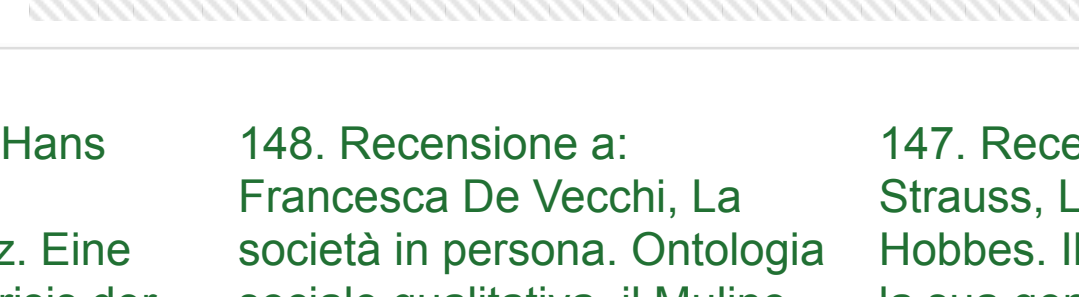
Con le parole di Buchanan, infatti, l'autore constata che come animali umani, osservati non dal punto di vista antico bensì ontologico, siamo già sostanzialmente estinti. Nell'ermeneutica di Biuso, *l'uomo che deve rimanere* passa proprio per il recupero di questa *differenza* ontologica e dell'*identità* con gli altri enti: «Il dispositivo heideggeriano mostra di costituire non soltanto uno dei fondamenti dell'ecologia profonda ma anche una delle condizioni del superamento del dominio antropocentrico. Sia l'analitica esistenziale (*Essere e tempo*) sia il pensiero successivo al tornante ontologico (*Kehre*) dislocano infatti *Homo sapiens* dai dualismi sui quali la guerra contro gli animali si fonda – umano/divino; soggetto/oggetto; anima/corpo; meccanicismo/finalismo – lo gettano oltre la *coscienza* – sia essa morale o gnoselologica, agostiniana o cartesiana, cognitivista o husserliana –, per collocare l'umano come ogni altro ente, vivente o no nella struttura e funzione che accomuna l'intero: il tempo» (p. 254).

Rispetto a questi dualismi, nella prospettiva dell'autore *sacra/divina* è soltanto la materia che è ciò che deve essere, in essa non c'è bene e non c'è male, non si dà giustizia né ingiustizia; il *soggetto* si dissolve alla stessa maniera con cui si trasfigura l'identità di Nietzsche nel *Wahnbriefe* che secondo Biuso si inscrivono pienamente – non dunque come segno di follia – nel pensare del filosofo inattuale; *l'anima/mente* individua soltanto il modo di chiamare la materia autoconsapevole di sé e il *finalismo* che illude così tanto la specie umana su un progresso verso il meglio si risolve invece nella necessità del tempo e della materia, l'accettazione della quale è detta *amor fati*: «*Amor fati* è acconsentire alla perfezione del necessario, qualunque sia la sua origine e modalità» (p. 177). *Amor fati* sarà quindi acconsentire alla propria finitudine nell'eterno divenire della materia; *Amor fati* sarà acconsentire che dolore, angoscia e pianto appartengano soltanto a una parte, ma non all'intero. Acconsentire a tutto questo significa, in una parola, acconsentire all'essere. Riconciliarsi dunque con il proprio tempo finito rispetto all'infinito durare della materia.

La metafisica di Biuso è dunque «*Einklang*, è l'armonia del gioco ontologico dei contrastanti, è la scienza dell'identità e della differenza» e il suo interrogare diventa «dunque "una domanda *completamente diversa*. Essa non interroga l'essere in quanto determina l'ente come ente: interroga l'essere in quanto essere». La metafisica diventa così ciò che è da sempre: la filosofia stessa» (p. 238), lungo un percorso che ripercorre la storia della metafisica ma non è storia della metafisica, bensì metafisica – per ritornare all'autore idealista citato all'inizio di questa riflessione – *in atto*.

(8 maggio 2023)

CONDIVIDI



Precedente:
149. Recensione a: Hans Blumenberg, Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundlagen der Neuzeit, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras)

ARTICOLI INTERESSANTI

149. Recensione a: Hans Blumenberg, Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundlagen der Neuzeit, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras)

12:26
148. Recensione a: Francesca De Vecchi, La società in persona. Ontologia sociale qualitativa, il Mulino, Bologna 2022, pp. 269. (Valeria Bizzari)

13:10
147. Recensione a: Leo Strauss, La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi, a cura di C. Altini, ETS, Pisa 2022, pp. 248. (Cristiano Barbieri)

12:19

ULTIMI NUMERI

150. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Chronos. Scritti di storia della filosofia, Mimesis, Milano-Udine 2023, pp. 411. (Sarah Dierna)

12:57
149. Recensione a: Hans Blumenberg, Die ontologische Distanz. Eine Untersuchung zur Krisis der philosophischen Grundlagen der Neuzeit, hrsg. von Nicola Zambon, Suhrkamp, Frankfurt a.M. 2022, pp. 378. (Piero Carreras)

12:26
148. Recensione a: Francesca De Vecchi, La società in persona. Ontologia sociale qualitativa, il Mulino, Bologna 2022, pp. 269. (Valeria Bizzari)

13:10
147. Recensione a: Leo Strauss, La filosofia politica di Hobbes. Il suo fondamento e la sua genesi, a cura di C. Altini, ETS, Pisa 2022, pp. 248. (Cristiano Barbieri)

12:19
146. Recensione a: Giuseppe Cambiano, Filosofia greca e identità dell'Occidente. Le avventure di una tradizione, il Mulino, Bologna 2022, pp. 792. (Federico Casella)

18:35
145. Recensione a: Byung-Chul Han, Infocrazia. Le nostre vite manipolate dalla rete, a cura di F. Buongiorno, Einaudi, Torino 2023, pp. 79. (Mattia Spanò)

18:37
144. Recensione a: Silvia Dadà, Etica della vulnerabilità, Morcelliana, Brescia 2022, pp. 144. (Lorenzo Carbone)

11:38
143. Recensione a: Alessandra Filanino Indelicato, Per una filosofia del tragico. Tragedie greche, vita filosofica e altre vocazioni ai tempi del Coronavirus, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna)

15:03
142. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)

12:18
141. Recensione a: Matteo Losapio, Pavel A. Florenskij, I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi)

12:06
140. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virus, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)

15:44
139. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virus, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)

15:44
138. Recensione a: Lorenzo Petrachi, Rovine dell'amicizia. Il progetto incompiuto di Michel Foucault, Orthotes, Napoli-Salerno 2022, pp. 332. (Diego Maria Chece)

12:16
137. Recensione a: Cass R. Sunstein, Sulla libertà, a cura di F. Pe', Einaudi, Torino 2020, pp. 104. (Mattia Spanò)

11:49
136. Recensione a: Mario Graziano (a cura di), Filosofi in ciabatte. Divagazioni filosofiche ai tempi del Coronavirus, Corisco Edizioni, Roma-Messina 2020, pp. 206. (Sarah Dierna)

15:03
135. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Colpa e tempo. Un esercizio di matematica esistenziale, Neri Pozza, Vicenza 2022, pp. 112. (Enrico Palma)

12:18
134. Recensione a: Matteo Losapio, Pavel A. Florenskij, I due mondi dell'icona fra prospettiva rovesciata e metafisica concreta, pref. di Annalisa Caputo, Aracne, Roma 2016, pp. 216. (Giorgia Rimondi)

12:06
133. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Disvelamento. Nella luce di un virus, Algra Editore, Viagrande 2022, pp. 144. (Stefano Piazzese)

15:44
132. Recensione a: Luca Guidetti, Gli elementi dell'esperienza. Studio su Ernst Mach, Quodlibet, Macerata 2021, pp. 239. (Alberto Giovanni Biuso)

16:26
131. Recensione a: Luisa Borghesi, Il senso della storia. Il confronto tra Karl Löwith e Reinhold Niebuhr, Studium, Roma 2021, pp. 144. (Marco Barbieri)

14:36
130. Recensione a: Roberto Redaelli, Per una logica dell'umano. Antropologia filosofica e "Wertlehre" in Windelband, Rickert e Lask, Quodlibet, Macerata 2021, pp. X-187. (Sabato Danzilli)

17:12
129. Recensione a: Thomas Fuchs, In Defense of the Human Being. Foundational Questions of an Embodied Anthropology, Oxford University Press, Oxford 2021, pp. 272. (Veronica Iubel)

16:52
128. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Nietzsche e la storia. Storicità e ontologia della vita, Carocci, Roma 2022 (1 ed. Guida, Napoli 1983), pp. 212. (Alberto Giovanni Biuso)

09:50
127. Recensione a: Ágnes Heller, Tragedia e filosofia. Una storia parallela, a cura di A. Vestrucci, Castelvecchi, Roma 2020, pp. 228. (Stefano Piazzese)

11:16
126. Recensione a: Andrea Pace Giannotta, Fenomenologia enattiva. Mente, coscienza e natura, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 140. (Enrico Palma)

12:04
125. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Europa, Cristianesimo, Geopolitica. Il ruolo geopolitico dello "spazio" cristiano, Mimesis, Milano-Udine 2022, pp. 102. (Alberto Giovanni Biuso)

12:50
124. Recensione a: Carlo Galli, Platone, La necessità della politica, il Mulino, Bologna 2021, pp. 188. (Federico Casella)

15:42
123. Recensione a: Marco Maggi (a cura di), Walter Benjamin e la cultura italiana, Olschki, Firenze 2022, pp. 164. (Enrico Palma)

15:35
122. Recensione a: Mauro Antonelli, Federico Boccaccini, Franz Brentano. Mente, coscienza realtà, Carocci, Roma 2021, pp. 261. (Cristiano Barbieri)

09:48
121. Recensione a: Andrei Oisteanu, L'immagine dell'ebreo. Stereotipi antisemiti nella cultura romena e dell'Europa centro-orientale, Salomone Belforte & C., Livorno 2018, pp. 902. (Igor Tavilla)

10:50
120. Recensione a: Ludovica Neri, La logica filosofica di Karl Jaspers. Analisi del problema logico nel Nachlass jaspersiano, Mimesis, Milano-Udine 2021, pp. 178. (Giulia Castagliuolo)

17:08
119. Recensione a: Carlo Altini, Una filosofia in esilio. Vita e pensiero di Leo Strauss, Carocci, Roma 2021, pp. 368. (Cristiano Barbieri)

12:23
118. Recensione a: Eugenio Mazzarella, Perché i poeti. La parola necessaria, Neri Pozza, Vicenza 2020, pp. 160. (Enrico Palma)

13:01
117. Recensione a: Filippo Mancini, Massimiliano Carrara (a cura di), Sul dialettismo. Lezioni padovane di Giorgio Priest ed altri saggi sul dialettismo, Padova University Press, Padova 2021, pp. 266. (Marco Bonutto)

14:37
116. Recensione a: Horia Corneliu Cicortas, Roberto Moretti, Andrea Scarabelli (a cura di), Ioan Petru Culianu. Argonauta della Quarta Dimensione, Bietti, Milano 2021, pp. 228. (Igor Tavilla)

14:10
115. Recensione a: Alberto Giovanni Biuso, Animalia, Villaggio Maori Edizioni, Catania 2020, pp. 184. (Stefano Piazzese)

14:24
114. Recensione a: Carmine Di Martino, Roberto Redaelli, Marco Russo (a cura di), Trasformazioni del concetto di umanità, Inscibboleth, Roma 2020, pp. 464. (Alessio Rotundo)

12:10
113. Recensione a: Simone Pollo, Manifesto per un animalismo democratico, Carocci, Roma 2021, pp. 124. (Riccardo Cravero)

18:24
112. Recensione a: Paolo Volli, Avere. Sulla natura dell'amicizia, Bompiani, Milano 2020, pp. 200. (Christian Frigerio)

13:04
111. Recensione a: Radu Motoca, Sentire la vita. Fenomenologia e religione in Michel Henry, pref. di Draga Rocchi, Studium, Roma 2018, pp. 317. (Igor Tavilla)

18:46
110. Recensione a: Ludwig Wittgenstein, Lezioni di psicologia filosofica. Dagli appunti (1946-47) di Peter T. Geach, Mimesis, Milano-Udine 2019, pp. 190. (Federico Tinnirello)

11:47
109. Recensione a: Valentina Gaudio, La filosofia dell'amore in Dietrich von Hildebrand. Spunti per un'ontologia dell'amore, Inscibboleth, Roma 2021, pp. 432. (Tommaso Bertolasi)

11:32
108. Recensione a: Elena Colombari, Etica del perdono, Vita e Pensiero, Milano 2019, pp. 174. (Edoardo Poli)

16:57
107. Recensione a: Séverine David, Il simbolo nell'anima. La ricerca di sé e le vie della tradizione platonica, Carocci, Roma 2020, pp. 176. (Igor Tavilla)

10:25
106. Recensione a: Catherine Malabou, Ontologia dell'accidente. Saggio sulla plasticità distruttrice, Meltemi, Milano 2019, pp. 116. (Enza Maria Macaluso)

10:25
105. Recensione a: Michael Löwy, La rivoluzione è il freno di emergenza. Saggi su Walter Benjamin, Ombre Corte, Verona 2020, pp. 136. (Paola Puggioni)

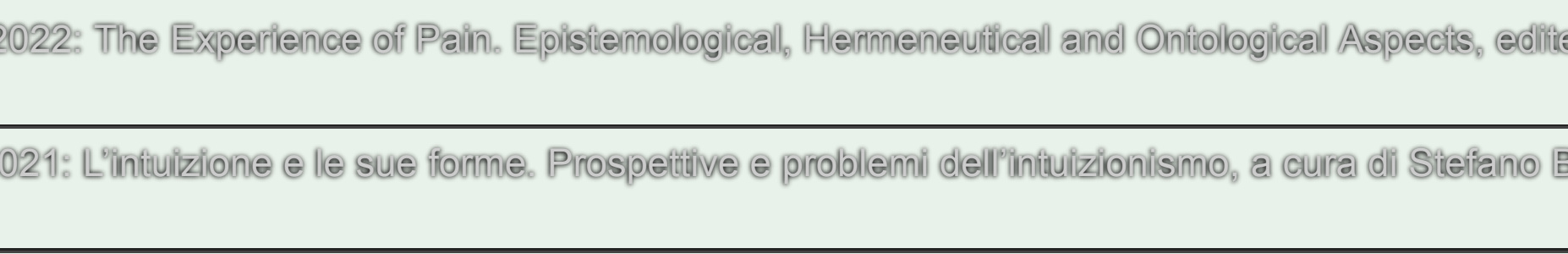
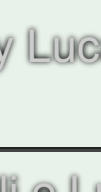
09:54
104. Recensione a: Remo Bodei, Domnio e sottomissione. Schiavi, animali, macchine. Intelligenza Artificiale, il Mulino, Bologna 2019, pp. 408. (Irene Cesarano)

12:13
103. Recensione a: Michela Pereira, Arcana sapienza. Storia dell'alchimia occidentale dalle origini a Jung, nuova ed., Carocci, Roma 2019, pp. 380. (Igor Tavilla)

10:04
102. Recensione a: Silvia Federici, Genere e Capitale. Per una lettura femminista di Marx, DeriveApprodi, Roma 2020, pp. 102. (Paola Puggioni)

12:54
101. Recensione a: Laura Candiottio, Giacomo Pezzano, Filosofia delle relazioni. Il mondo su specie transformations, il Melangolo, Genova 2019, pp. 163. (Riccardo Cravero)

15:21



ULTIMI NUMERI

Discipline Filosofiche XXXII, 1, 2022: The Experience of Pain. Epistemological, Hermeneutical and Ontological Aspects, edited by Luca Verzago

Discipline Filosofiche XXXI, 2, 2021: L'intuizione e le sue forme. Prospettive e problemi dell'intuizionismo, a cura di Stefano Basoli e Luca Guidetti

Discipline Filosofiche XXXI, 1, 2021: Esemplarità: un modello di pensiero per la conoscenza esistenziale, a cura di Michela Summa e Karl Marliana

Discipline Filosofiche XXX, 2, 2020: Il rinnovamento dell'ermeneutica. Con e oltre Paul Ricoeur, a cura di Johann Micheli e Carla Camillo